

CULTURA & SPETTACOLI

Scrittori

Il giornalista e scrittore riceve questa sera a Udine il Premio letterario internazionale Terzani. Al Teatro Nuovo dialogherà con Gad Lerner nell'ambito del festival Vicino/lontano

Franklin Foer: «La libertà della Silicon Valley finita nell'orrendo Facebook»

L'INTERVISTA

Giulia Basso

Gli entusiasti del web come strumento di emancipazione e libertà umana potranno storcere un po' il naso, ma è innegabile che in questi ultimi vent'anni il mondo delle imprese che governano il digitale si sia strutturato in una limitatissima rosa di monopoli che stanno completamente riorganizzando il mondo della produzione e del consumo di conoscenza, ridefinendo le nostre abitudini di pensiero. Oggi facciamo acquisti su Amazon, socializziamo su Facebook e ci affidiamo a Google per rintracciare qualsiasi tipo d'informazioni. La vita si è fatta più semplice: grazie agli algoritmi elaborati da queste grandi aziende possiamo rintracciare compagni di scuola che non sentiamo da decenni e farci consegnare la spesa davanti al portone di casa. Ma per farlo bisogna dare loro in pasto una grande mole di dati personali e sensibili: chi siamo, dove viviamo, quali sono i nostri gusti sessuali e il nostro orientamento politico.

I big mondiali della tecnologia non solo sanno tutto di noi, ma attraverso i loro algoritmi pensano e scelgono per noi, perché in un mondo in cui la produzione d'informazioni continua a crescere in maniera esponenziale chi si occupa di filtrarle e ordinarle ha un potere immenso.

È la tesi alla base del saggio **"I nuovi poteri forti. Come Google, Apple, Facebook e Amazon pensano per noi"** (Longanesi, pagg. 268, euro 22), che ha fatto guadagnare al suo autore, il giornalista e scrittore statunitense **Franklin Foer**, la XV edizione del Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani. Il riconoscimento gli verrà consegnato stasera, alle 21, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in una serata/evento organizzata dal festival Vicino/Lontano. Foer dialogherà con Gad Lerner, incursioni musicali di David Riondino

ed Enrico Rustici.

Fratello di Jonathan Safran Foer, Franklin ha diretto per sei anni la rivista "The New Republic" ed è corrispondente del magazine "The Atlantic". Ha iniziato la propria carriera giornalistica come redattore di "Slate", la rivista online di Microsoft dedicata a argomenti di cultura generale e uno dei primi tentativi di giornalismo online.

Foer, nel suo libro sostiene che oggi gli algoritmi sono così complessi che neppure le grandi compagnie tecnologiche ne conoscono appieno il funzionamento. Ma quali sono le differenze tra un algoritmo di Amazon e uno di Facebook?

«Le differenze stanno già nei dati di partenza. Amazon è specializzata nel tracciare ciò che si compra: così è in grado di prevedere i prossimi acquisti. Questi dati stanno diventando la base per il suo business pubblicitario, che è in rapida crescita e su cui penso presto sfiderà il dominio di Facebook e Google. Facebook invece tiene traccia delle amicizie, idee politiche e stati d'animo dei propri utenti. Questa conoscenza diventa la base per la manipolazione: Facebook sfrutta queste informazioni per tenere i propri utenti sul sito il più a lungo possibile».

Negli Stati Uniti, dice nel suo saggio, le elezioni di Trump hanno messo in questione la celebrazione acritica delle Big Tech della Silicon Valley. Perché?

«Con lo scandalo di Cambridge Analytica si è dimostrato quanto Facebook sia stato negligente con i dati degli utenti e con il Russiagate se ne è svelato il potere di manipolazione politica. L'elezione di Trump poi, che per molte persone è un fatto incredibile, ha evidenziato la scarsa qualità delle informazioni ricevute dalla maggior parte degli elettori».

Esiste una curiosa connessione tra il movimento hippie e il mondo della Silicon Valley: come è successo che un'idea della tecnologia come strumento di liberazione si sia trasformata in un dominio monopolistico del-

Big data
Con Google, Amazon e Apple controllano le nostre vite e tracciano i nostri gusti e abitudini

Poteri
Bisogna riprendersi l'attenzione, il nostro bene più prezioso



Lo scrittore Franklin Foer con Angela Terzani

la conoscenza?

«Prima di diventare la culla del capitalismo la Silicon Valley è stata la culla della contro-cultura, il luogo da cui provenivano i Grateful Dead e l' LSD. Le aziende tecnologiche condividevano con gli hippie lo stesso senso di creatività e idealismo. Sfortunatamente, l'idealismo fu catturato dalle corporation e divenne la base per monopoli pericolosi: la bella idea del Global Village si è trasformata nel raccapricciante Facebook».

In che modo queste aziende sfuggono al fisco e perché è così difficile criticarle apertamente?

«Viviamo in tempi libertari e queste aziende sono state maestre nello sfruttarli. Internet era qualcosa di nuovo, perciò hanno detto che richiedeva nuove regole. I nostri governi hanno sposato le loro argomentazioni e hanno dato a queste società una libertà senza precedenti. L'evasione fiscale ne è solo l'esempio più stravagante: è assurdo che Amazon ci faccia sentire solidali con Walmart, ma Walmart paga davvero le tasse».

Google e Facebook come hanno cambiato il mondo del giornalismo?

«I media dipendono da Facebook e Google per raggiungere un vasto pubblico, e la dipendenza può essere pericolosa. Se quelle aziende creano nuove regole, i media non hanno altra scelta che seguirle. C'è fin troppo giornalismo impegnato a competere nei concorsi di popolarità che questi siti gestiscono».

Se Internet è una sorta di fotocopiatrice di contenuti, qual è il destino della proprietà intellettuale?

«La proprietà intellettuale è condannata senza un rafforzamento delle leggi sul copyright. Senza la proprietà intellettuale il valore economico della cultura crollerà e con esso l'incentivo a creare qualcosa di nuovo in modo serio e costante».

Cosa dovrebbe fare il governo degli Stati Uniti per regolamentare questo mercato fuori controllo?

«Per ridimensionare queste compagnie come prima cosa dovrebbe limitare vera-



Amazon Italia Logistica, Castello San Giovanni, Piacenza: centro di distribuzione di 70 mila metri quadrati Archivio Agf

mente i loro poteri attraverso le leggi antitrust. Così facendo distruggerebbe un'azienda come Facebook, smantellando le sue fusioni con Instagram e WhatsApp. Un'altra azione rilevante sarebbe quella di esercitare un maggior controllo sulle future fusioni. Tutto dovrebbe iniziare con un'analisi del potere e delle ragioni per cui le concentrazioni di potere sono pericolose».

Cosa pensa del regolamento generale sulla protezione dei dati che è stato approvato nell'Ue?

«Penso che sia animato da buone intenzioni e forse un

giorno si evolverà in qualcosa di importante. Ma nel frattempo non sono sicuro che la privacy degli europei sia più forte: è un regolamento troppo burocratico per essere utile».

Cosa dovremmo fare per riprendere il controllo delle nostre vite?

«L'attenzione è il nostro bene più prezioso e dobbiamo iniziare a trattarlo come tale. Dovremmo rimuovere Facebook dal telefono, per evitare il pericolo di rimanere intrappolati in uno scroll infinito. Non dovremmo dormire con lo smartphone, dovremmo metterlo in un'altra stanza du-

FESTIVAL ARCEO

La danzatrice Bassilla rivive al Museo di Aquileia

Debutta oggi in prima assoluta al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, nell'ambito del 1° Festival Alpe-Adria dell'Archeologia Pubblica "senzaConfini", la nuova performance "Bassilla-La

decima musa", ideata e diretta dal coreografo Francesco Collavino, dedicata all'affascinante figura di una danzatrice vissuta quasi duemila anni fa, interpretata dalla performer Michela Cotterchio.



Lo spettacolo sarà preceduto da un'introduzione di Nicola Cossar con note storiche e archeologiche a cura degli archeologi del Man di Aquileia e sarà proposta tre volte alle 20.30, 21.20 e 22 per gruppi di un massimo di 40 persone a replica. La storia di Bassilla, mima e

danzatrice orientale, è una storia di affermazione femminile e, al contempo, una delle tantissime "storie della terra" che l'archeologia ha riportato alla luce. Per partecipare è necessario prenotarsi all'e-mail: museoaquileiadidattica@beniculturali.it.

**SCRITTORI
Libreria Lovat**



**"Chiedi alla notte"
Antonella Boralevi ospite a Trieste**

La scrittrice e giornalista Antonella Boralevi sarà venerdì prossimo alla libreria Lovat di Trieste, alle 18, per presentare il suo ultimo romanzo "Chiedi alla notte" (Badini&Castoldi), in dialogo con Rossana Bettini. È il 29 agosto 2018, serata di gala della Mostra del Cinema di Venezia. Red carpet, star, limousine, champagne, fotografi. E Vivi Wilson, protagonista incantevole del film di apertura. Il giorno dopo è un mucchietto di stracci, sulla spiaggia del Lido. La sua morte è un mistero. Tre indiziati, tre confessioni da spavento.

**GIORNALISMO
Festival Dialoghi**



**Antonio Nicaso
l'ndrangheta
scopre l'America**

Uno dei massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo storico delle organizzazioni criminali, Antonio Nicaso, arriverà a Gorizia in occasione dell'Anteprima del Festival di giornalismo "Dialoghi". In collaborazione con Libreria Ubik, oggi alle 18, al Trgovski Dom in Corso Verdi 52, lo scrittore presenterà il suo ultimo libro "Quando la 'ndrangheta scopre l'America", scritto insieme a Maria Barilla e Vittorio Amadeo. Ad accompagnare Nicaso in questo excursus sarà la giornalista Luana De Francisco.

IL LIBRO

**Nada prima di Sanremo
In "Un cuore umano"
il talento della scrittrice**

Riedito da Atlantide il romanzo d'esordio dell'artista che stasera sarà in concerto per Vocalia a Maniago

Elisa Russo

«Era la fine di febbraio, esattamente il periodo di carnevale, da tutte le parti si festeggiava. Quella sera mio padre e mia madre erano andati a ballare in un paese vicino, mia madre ballò così tanto che le si consumarono i tacchi, continuò a ballare a piedi nudi, sembrava felice, e la notte tardi tornando a casa mio padre fermò la vespa in una stradina di campagna e fecero l'amore sotto la luna piena. La mattina dopo quando mia madre si svegliò disse: "Gino, sono incinta". Mio padre pensò che era sicuramente l'effetto della bella serata che le faceva dire così perché i medici l'avevano detto chiaramente, non avrebbe mai potuto più avere figli...».

Nada Malanima racconta così quello che sarebbe stato il suo concepimento nella Toscana degli anni Cinquanta, nell'indimenticabile storia di una famiglia molto particolare: a più di dieci anni dalla prima pubblicazione, viene ristampato "Il mio cuore umano" (Atlantide, pagg 144, 20 euro), il romanzo d'esordio della cantante livornese (la nuova stampa, rispetto a quella del 2008 per Fazi, contiene alcune varianti e una nuova postfazione). Nada, per i tanti suoi fan, sarà questa sera a Maniago, in concerto per il festival Vocalia.

Lirico, misterioso, toccante e un po' magico, basato sulle vicende personali dell'autrice, il libro ha rivelato il talento di narratrice di una delle artiste più amate degli ultimi cinquant'anni (nel 2016 Atlantide ha pubblicato il suo quarto lavoro "Leonida"). Per chi ne segue la carriera musicale: qui non c'è quasi traccia della storia iniziata a soli 15 anni con il successo di "Ma che freddo fa" a Sanremo '69 fino ad arrivare ai bellissimi dischi di questi anni (a gennaio è uscito "È un mondo difficile tesoro"), se non nell'ultima pagina, dove il racconto si chiude, nell'estate 1968: per la prima volta Nada sale su un treno per andare a Roma a un provino, piange, sua mamma le asciuga le



Nada in tour ma anche in libreria, un'artista a tutto tondo

lacrime e lei è consapevole che la sua vita sarebbe cambiata.

È sugli anni precedenti, dunque, che si concentra il racconto. Con originalità stilistica e un ritmo invidiabile, dipinge i ritratti di sua sorella, dei genitori, zii, nonni, della vita di campagna a volte priva di comodità e agi, ma colorata, mai noiosa e molto vera. Svelata anche l'origine del nome di battesimo, che molti hanno pensato essere un alias artistico: «Signora, vi nascerà una bambina che vi darà tante soddisfazioni e voi girerete il mondo con lei» pre-disse una zingara con una mano sul pancione della mamma della cantante, e quando con il marito la rincorrono per darle dei soldi, la zingara urla «Nada, Nada, Nada».

«"Che nome", disse mio padre, "dev'essere slavo", e mia madre, ancora frastornata, a bassa voce tanto che nessuno la sentì disse: "Se nascerà una femmina la chiamerò così"».

«Sono nata il 17 novembre del 1953, era martedì, mentre stavo nascendo mia nonna Mora urlava alla levatrice: "Svelta, svelta, martedì 17 alle cinque di pomeriggio passano le streghe". Il papà quando la vede per la prima volta commenta profeticamente «È piccola, ma ha una gran voce». Un soffio al cuore sarà motivo di preoccupazione, ma ci penserà nonna Mora a tranquillizzare tutti: «Che volete che sia. In fondo è un cuore umano». E "cuore umano" suona così bene da convincere tutti, proprio come succede leggendo questo libro. —



rante i pasti. Ed eliminare le notifiche, perché solo un altro essere umano dovrebbe essere in grado di attirare la nostra attenzione».

Il finto populismo insito nel web ha contribuito alla diffusione del populismo in politica?

«Le grandi compagnie tecnologiche hanno rafforzato l'odio nei confronti delle élite, che ha alimentato l'ascesa dei movimenti populistici. Non penso che sia stato un fattore determinante nell'ascesa del populismo, ma ha contribuito a creare l'atmosfera che ha permesso l'attuale momento

politico».

In Italia il Movimento 5 stelle ha basato la sua campagna sul potere democratico di Internet e ha fatto votare i suoi membri su una piattaforma dedicata. È questa è la democrazia del XXI secolo?

«In Italia il governo può permettersi di ignorare i media, perché utilizza i social per comunicare direttamente con le persone, il che significa che può ignorare il controllo giornalistico. Questa destituzione non è la democrazia: è una fuga dalle responsabilità». —